



Il tenore Luigi Marini in «Chenier» alla Scala nel 1924



Luigi Marini in «Lucia» al Regio di Parma nel 1927

Foligno, Cremona e al Municipale di Bucarest in Romania, impose il suo nome che, come per incanto cominciava a salire l'erta della celebrità, anche alle platee più esigenti d'Italia quali Parma, Verona, Firenze e Modena fino a toccare, nel 1912, il «Costanzi» di Roma (oggi Teatro dell'Opera), cogliendo sempre nuovi allori su quei temibili palcoscenici.

Dall'aprile all'ottobre dello stesso anno, richiesto dai suoi connazionali, intraprese un giro nell'America del Sud cantando a Buenos Ayres, Rio de Janeiro, Santiago del Cile, Cordoba, la Plata, S. Paulo, Montevideo, Rosario ed altre grandi città riscuotendo ovunque strepitosi successi per la sua voce che, scrissero, «incanta l'uditorio».

Quindi, nella stagione lirica 1914-15, con la «Gioconda» di Amilcare Ponchielli ed a fianco della celebre Gagliardi e di Carlo Galeffi, varcò, per la prima volta, la soglia della «SCALA» di Milano. Un vero trionfo!

Passata la bufera della prima guerra mondiale, il «Nuovo» di Verona, il «Politeama» di Genova, il «Chiarelli» di Torino, la «Fenice» di Venezia, il «Comunale» di Firenze, «L'Adriano» di Roma, il «S. Carlo» di Napoli e di Lisbona, «L'Olimpia» di Barcellona, il «Covent Garden» di Londra, il «Colon» di Buenos Ayres ed i principali teatri di Francia, Jugoslavia, Austria, Portogallo, Spagna, Svizzera, Ungheria, Brasile, Cile e Uruguay, lo accolsero tra i tenori più celebrati, tributandogli ovunque entusiastiche manifestazioni. Poi la scrittura con il «Metropolitan» di New York che, purtroppo, il nostro artista non poté ri-



Genova - Cornigliano - 1929, Luigi Marini in «Gioconda»

spettare a causa di una improvvisa affezione tifoidea che lo costrinse a rimanere lontano dalle scene per circa sei mesi.

Nel 1922, presente l'Autore, tornò nuovamente alla Scala di Milano, quale primo interprete dello «Gianni Schicchi» di Puccini ed ancora alla Scala, nel 1924, con l'«Andra Chenier» di Giordano. Dopo «l'improvviso» che rimase

poi il suo cavallo di battaglia, il pubblico e lo stesso Giordano presente in teatro, lo acclamarono ripetutamente a scena aperta con un entusiasmo senza pari. In quella occasione anche il grande Toscanini che a quel tempo, quale Direttore Artistico del teatro milanese seguiva passo passo la preparazione di ogni artista, dopo averlo ascoltato confermò: